



Bellezza e Terrore:
luoghi di colonialismo
e fascismo

Beauty and Terror:
sites of colonialism
and fascism

a cura di | curated by
Kathryn Weir

arte **m** madre



Sommario | Contents

	Prefazioni Forewords		
6/7	Vincenzo De Luca		
8/9	Angela Tecce		
	I.		
12/13	Bellezza e Terrore: intersezioni di colonialismo e fascismo a Napoli Beauty and Terror: intersections of colonialism and fascism in Naples Kathryn Weir		
39	Bellezza e Terrore: artisti Beauty and Terror: artists		
40	Rossella Biscotti		
44	Alessandra Cianelli		
48	Leone Contini		
52	DAAR Sandi Hilal e and Alessandro Petti		
58	Binta Diaw		
62	Délio Jasse		
66	Theo Eshetu		
70	Giulia Piscitelli		
78	Justin Randolph Thompson		
	II.		
84/85	Meccanismi di difesa: dialogo in più tempi Defence mechanisms: an ongoing dialogue Mackda Ghebremariam Tesfau e and Justin Randolph Thompson		
94/95	A duello con la storia, tra architetture, statue e stele A duel with history, amidst architecture, statues and stelae Alessandro Gallicchio		
108/109	Colonialismo, fascismo, neoliberismo Colonialism, fascism and neo-liberalism Elsa Dorlin		
118	Bellezza e Terrore Beauty and Terror Public Programme		
124	Elenco delle opere List of works		

Prefazione

Vincenzo De Luca

Presidente della Regione Campania

L'eredità culturale del colonialismo italiano continua a suscitare dibattiti e riflessioni sulla storia del nostro paese, e sono molti, oggi, gli sforzi per comprendere appieno le implicazioni di questo periodo e per affrontare le sue conseguenze ancora presenti nelle società contemporanee.

La mostra collettiva *Bellezza e Terrore: luoghi di colonialismo e fascismo*, curata nel 2022 dalla direttrice artistica del museo Madre Kathryn Weir, ha presentato alcuni esempi di questo tipo di ricerche, condotte nel linguaggio che è proprio del museo d'arte contemporanea della Regione Campania.

Napoli, come tutto il Sud Italia, conosce bene la brutalità e l'ingiustizia di politiche e approcci culturali intimamente razzisti, che sono stati perpetrati sin dall'epoca dell'Unità d'Italia. Eppure la mostra, e questo catalogo, dimostrano che il capoluogo campano ha avuto un ruolo nel propagandare proprio quel mito della superiorità della "razza" italica che è stato un pilastro ideologico del ventennio fascista. Qui, infatti, fu inaugurata nel 1940 un'altra mostra: la *Prima Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare*. Chiusa poco dopo l'entrata in guerra dell'Italia, e mai più utilizzata per quello scopo, l'esposizione era parte integrante di una più ampia trasformazione di Napoli – anche sul piano urbanistico e infrastrutturale, con l'ampliamento del porto – in avamposto delle mire coloniali fasciste. Insomma: un popolo che storicamente aveva già subito sulla propria pelle la violenza di un paese che lo considerava inferiore e cronicamente arretrato, adesso si prestava all'impresa coloniale. Alimentando, così, il mito funzionale al regime della nascita di un nuovo impero romano.

L'inaugurazione della Mostra d'Oltremare non è l'unico evento che lega Napoli e il Sud a questo capitolo buio della nostra storia. Basti pensare alla chimera che molti connazionali intravidero nella possibilità di trasferirsi nei territori africani sotto il controllo italiano e, lì, costruire una fortuna che il proprio paese d'origine non aveva concesso loro. Anche queste storie, spesso drammatiche, sono oggetto di questo libro come lo sono state della mostra al Madre. E devono rimanere, anche grazie a riflessioni artistiche di questo tipo, nel patrimonio culturale che oggi condividiamo.

Foreword

Vincenzo De Luca

President of the Campania Region

The cultural legacy of Italian colonialism continues to provoke debate and reflection on our country's history, and there are many efforts today to fully understand the implications of this period and to address its consequences that are still present in contemporary societies.

The group exhibition *Beauty and Terror: sites of colonialism and fascism*, curated in 2022 by Madre museum Artistic Director Kathryn Weir, presented examples of this kind of research, conducted in the language that is peculiar to the Campania Region's museum of contemporary art.

Naples, like all of southern Italy, is well acquainted with the brutality and injustice of intimately racist policies and cultural approaches that have been perpetrated since the time of Italian unification. Yet the exhibition, and this catalogue, show that Campania's capital city played a role in propagating precisely that myth of the superiority of the Italic 'race' that was an ideological pillar of the two decades of Fascist rule. It was here, in fact, that another exhibition was inaugurated in 1940: the *Prima Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare*. Shut down shortly after Italy's entry into the war, and never used for that purpose again, the exhibition was part and parcel of a broader transformation of Naples – even in terms of urban planning and infrastructure, with the expansion of the port – into an outpost of Fascist colonial aims. To sum up: a people that historically had already suffered on its skin the violence of a country that considered it inferior and chronically backward, now lent itself to the colonial enterprise. Thus, fueling the regime's functional myth of the birth of a new Roman empire.

The opening of the *Mostra d'Oltremare* is not the only event that links Naples and Southern Italy to this dark chapter of our history. Just think of the chimera that many compatriots glimpsed in the possibility of moving to African territories that were under Italian control and, there, building wealth that their country of origin had not granted them. These stories also, often dramatic, are the subject of this book as they were of the exhibition at Madre. And they must remain, also thanks to artistic reflections of this kind, in the cultural heritage we share today.

Prefazione

Angela Tecce

Presidente

Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee - Museo Madre, Napoli

La mostra collettiva *Bellezza e Terrore: luoghi di colonialismo e fascismo* ha fatto parte della programmazione del museo Madre durante il periodo che ha visto Kathryn Weir nel ruolo di direttrice artistica del museo e, in questo caso, anche di curatrice. La sua ricerca sui temi evocati fin dal titolo è andata di pari passo con quella degli artisti coinvolti, provenienti da ambiti internazionali ma portatori di un punto di vista comune, che parte dagli studi post-coloniali e sulla storia italiana e napoletana, nello specifico, e che viene presentato attraverso il linguaggio e le forme dell'arte contemporanea.

Si tratta dunque, come dimostra anche questa pubblicazione, di un discorso critico che prende le mosse da un'analisi di documenti storici su avvenimenti spesso poco conosciuti dal grande pubblico, anche se recentemente oggetto di un nuovo interesse da una parte dell'ambito accademico italiano. Dal punto di vista strettamente artistico le opere – alcune delle quali sono state commissionate appositamente per la mostra – si distinguono per l'eterogeneità di generi e linguaggi: nell'allestimento, concentrato nella Sala Madre del museo, si sono intrecciati videoarte, installazioni, fotografie e rielaborazioni di materiali visivi d'archivio. Al termine della mostra il patrimonio della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee si è arricchito di tre opere che vi erano esposte: *Sulla pratica della meraviglia e la necessità di un archivio* (2020) di Alessandra Cianelli – film dedicato alla memoria del nostro passato coloniale e alla Mostra d'Oltremare – *Ente di Decolonizzazione - Borgo Rizza* (2022) di DAAR - Sandi Hilal e Alessandro Petti e *Incoronazione della Vergine tra angeli e santi* (2022) di Giulia Piscitelli.

La storia che questa mostra ha raccontato – o, meglio, rievocato – è quella delle aggressioni fasciste in Africa e nei Balcani a partire dagli anni Trenta del Novecento, fino alla disfatta coincisa con il termine del secondo conflitto mondiale. Si tratta dunque di una parte delle vicende legate al colonialismo italiano, che iniziano da prima, già al sorgere dello stato unitario. È questo, tuttavia, il periodo più prossimo a noi, che ne avvertiamo ancora l'eredità storica e culturale: ne vediamo i frutti a lungo termine nei rapporti geopolitici tra il nostro paese e quelli dell'Africa mediterranea, e, sul piano culturale, nell'approccio con cui vengono presentati all'opinione pubblica i fenomeni migratori. Si tratta dunque di una storia mai conclusa, su cui è ancora necessario porsi domande, anche ampliando l'ottica storiografica in chiave artistica.

Desidero ringraziare il Goethe-Institut di Napoli, che ha collaborato alla realizzazione della mostra, e gli enti che hanno partecipato all'organizzazione del suo public program: il Laboratorio di ricerca Centre André Chastel (Sorbonne Université) di Parigi; la Mostra d'Oltremare di Napoli; The Recovery Plan, Firenze; Villa Romana, Firenze.

Foreword

Angela Tecce

President

Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee - Museo Madre, Napoli

The group exhibition *Beauty and Terror: sites of colonialism and fascism* was presented as part of the Madre museum's programme during Kathryn Weir's tenure as the museum's Artistic Director and, on this occasion, also curator. Her research on the themes evoked in the title went hand in hand with that of the artists involved, who come from international backgrounds but carry a common point of view, which starts from anti-colonial studies and Italian – specifically Neapolitan – history, and is presented through the language and forms of contemporary art.

As this publication also demonstrates, it is therefore a critical discourse that takes its starting point from an analysis of historical documents on events that are often little known to the general public, although they have recently been the subject of new interest on the part of the Italian academic sphere. From a strictly artistic point of view, the works – some of which were specially commissioned for the exhibition – are distinguished by a heterogeneity of genres and languages: video art, installations, photographs and reworkings of archival visual materials have been interwoven in the installation, concentrated in the museum's Sala Madre. At the end of the exhibition, the holdings of the Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee were enriched by three works that were on display there: *Sulla pratica della meraviglia e la necessità di un archivio* (2020) by Alessandra Cianelli – a film dedicated to the memory of our colonial past and the Mostra d'Oltremare – *Ente di Decolonizzazione - Borgo Rizza* (2022) by DAAR - Sandi Hilal and Alessandro Petti and *Incoronazione della Vergine tra angeli e santi* (2022) by Giulia Piscitelli.

The story that this exhibition told – or, rather, evoked – is that of fascist aggression in Africa and the Balkans from the 1930s until the defeat coinciding with the end of World War II. It is therefore a part of the events related to Italian colonialism, which begin earlier, already at the time of Italian unification. This is the period that is closest to us, and we still feel its historical and cultural legacy: we see its long-term fruits in the geopolitical relations between our country and those of Mediterranean Africa, and, on a cultural level, in the approach with which migratory phenomena are presented to the public. It is thus a story that has not reached its conclusion, about which it is still necessary to ask questions, including through the work of artists who expand the historiographical perspective.

I would like to thank the Goethe-Institut of Naples, which collaborated in the realization of the exhibition, and the entities that participated in the organization of its public program: the Centre André Chastel Research Laboratory (Sorbonne Université), Paris; the Mostra d'Oltremare, Naples; The Recovery Plan, Florence; Villa Romana, Florence.

alle pagine | on pages 10/11

Binta Diaw **Nero sangue** | Black blood 2020-2022